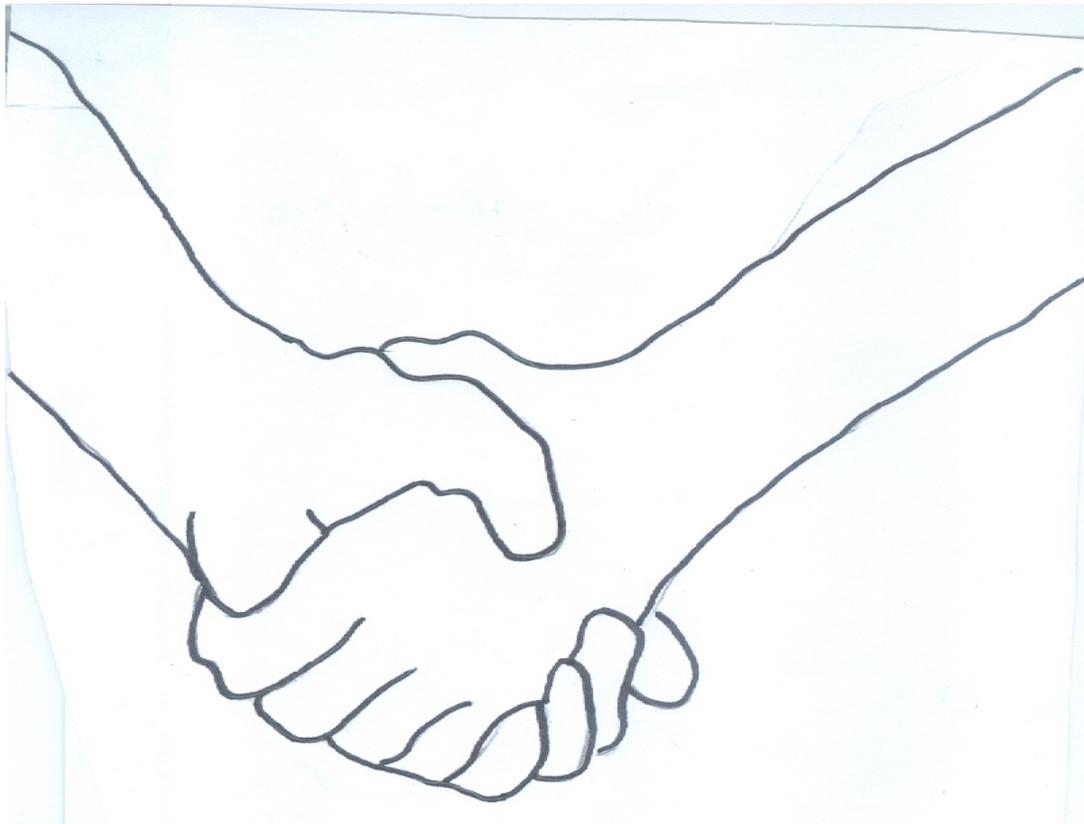


Chiara - Giacomo - Michela,
Simone - Sofia

QUALCUNO COME TE



ISTITUTO COMPRENSIVO
MATTEI DI VITTORIO
PIOLTELLO MI
A.S. 2014/2015

Chiara – Giacomo - Michela,
Simone - Sofia

QUALCUNO COME TE



Età: 6-8

Volo



LA FAMIGLIA VERDI

C'era una volta Pasturo, un paesino sperduto nelle montagne della Val Sassina.



In questo paesino tutti gli abitanti si conoscevano e si volevano bene.

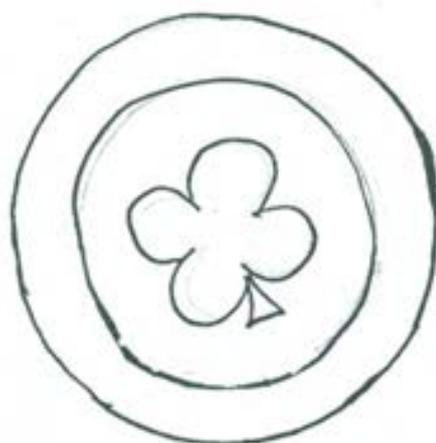
Qui la famiglia più conosciuta e più fortunata era quella dei Verdi composta da Mamma Rosa, Papà

Valentino, Rudy il fratello maggiore, Matteo quello di mezzo e Alessia la più piccola.



La famiglia Verdi era molto accogliente e amava vestire di verde, il colore della speranza, quello che portava fortuna, il colore che la faceva sentire speciale e al sicuro da ogni pericolo.

La mamma indossava un vestitino verde prato con stampati fiorellini variopinti, delle ballerine verniciate di verde con un grande





fiocco verde e un cerchietto verde smeraldo che risaltava sulla capigliatura bionda con meches verdi. Il papà aveva una polo

verde come la chioma di un albero in primavera, pantaloni verdi scuri e delle grossissime scarpe verde rana.

Rudy, il fratello maggiore, era alto e magro come un grissino, stava sempre per conto suo, non gli



interessava mai di niente e di nessuno. Indossava ogni giorno una giacca di pelle verde mela acerba con dei jeans attillati verde militare e delle scarpe da ginnastica naturalmente verdi con le stringhe gialle.

Rudy



Matteo



Matteo era il secondo tra i fratelli, era

basso e robusto. Era un bambino studioso e curioso che voleva scoprire il mondo.

Indossava maglietta, pantaloni e scarpe verde bottiglia e sopra la maglietta una giacca

verde da cui spuntava un fiammeggiante papillon rosso.

Alessia era la più piccola, vivace, ficcanaso e furbetta come una volpe. Volteggiava senza mai fermarsi con il suo solito vestitino verde brillante; due guance paffute rosso pomodoro rendevano

Alessia



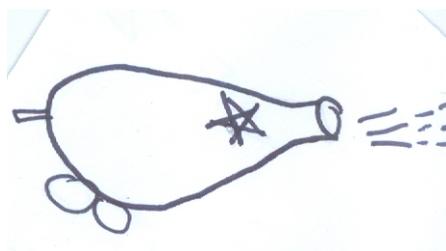
il suo viso simpatico: una monella in miniatura. Calzava ballerine verdi con fiocchi bianchi. Sulla sua testa riluceva un cerchietto verde chiaro.



Questa era la famiglia Verdi! Un giorno arrivò a bordo di un camper strombazzante una famiglia dall'aspetto

strambo per tutti i cittadini.

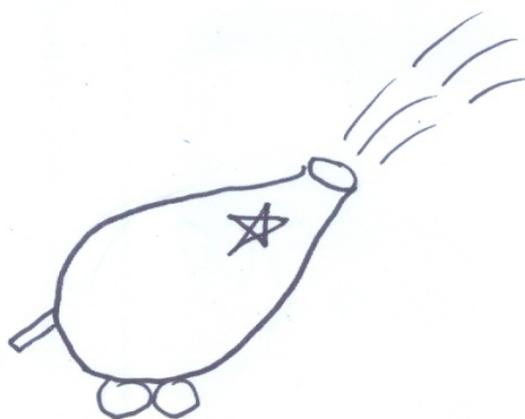
2



LA FAMIGLIA YAMALELE

La famiglia Yamalele era giunta a Pasturo per sfuggire alla guerra che da anni mieteva vittime in Nigeria, un grande Stato africano.

Mamma e papà, il fratello maggiore Stefan, il fratello minore Kidus e poi una



sorpresa in arrivo, un bel neonato che sarebbe nato a giorni, Michael.

Erano molto poveri. Avevano perduto tutto: casa, lavoro, vestiti, amici...

La famiglia Yamalele era guardata con diffidenza dagli abitanti di Pasturo.



La mamma indossava una casacca rosso sgargiante con righe gialle e

verde smeraldo, una gonna ampia

arancione e un turbante in testa viola

melanzana. Era



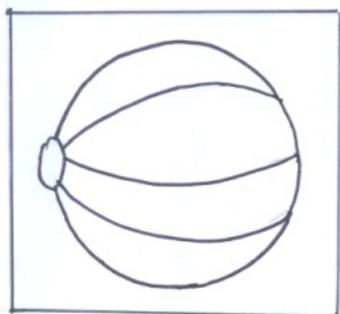
simpatica e altruista come una missionaria, ma tutti la deridevano paragonandola a un clown del circo.

Il papà era osservato con sospetto: portava una maglietta bucata grigio scuro e dei pantaloni strappati marroncini che arrivavano alle ginocchia. Era un



uomo molto umile e, anche se era povero, faceva di tutto per la sua famiglia. Lavorava dalla mattina alla sera nella discarica del paese dove divideva i rifiuti dopo averli scaricati dai camion.

Stefan era visto come il bambino vagabondo e solitario perché giocava sempre a palla da solo. D'altra parte



ancora nessuno gli aveva chiesto di giocare! Kidus, invece, era considerato maleducato perché, non conoscendo la lingua, non rispondeva alle domande ricevute. Se dei bambini gli chiedevano: "Come ti chiami?", lui rispondeva "**OK**", l'unica parola che conosceva.

Le mamme richiamavano subito a sé i loro figli dicendo: "Non stare mai con quello là, è cattivo!", allora i figli, quando lo vedevano, gli urlavano: "Ciao, cattivo, sai che sei molto brutto?" e lui rispondeva: "**OK**", e loro a quel punto se ne andavano ridendo.

Erano considerati come alieni per il colore della pelle, nero carbone, per i denti bianchi come la neve, per i

capelli ricci ricci e per la lingua
incomprensibile.

Appena qualcuno usciva dal camper,



era subito fissato,
esaminato e
criticato da tutti.
Le mamme di

Pasturo
proibivano ai loro
figli di giocare
con i bambini
Yamamele, e

loro

ogni

giorno

si sentivano orribili, dei
mostri, non capendo il
perché di tanta ostilità.



3



OSTILITA'

Le uniche persone del paese con cui la famiglia Yamalele aveva stretto amicizia erano i Verdi.

Quei giorni per la famiglia Yamalele erano molto speciali: il loro piccolo Michael era venuto al mondo, ma... Michael era albino! Occhi chiarissimi, capelli biondi quasi bianchi e la pelle bianca come il latte, che contrastava con la pelle nera come il carbone dei

suoi genitori e dei suoi fratelli: giorno e notte.



La famiglia lo amava moltissimo e condivideva questa gioia con la famiglia Verdi.

Per gli abitanti di Pasturo, questo era invece un evento del tutto anormale, che confermava le loro idee: la famiglia Yamalele era senza dubbio aliena.

E poi quel bimbo che sembrava nero, ma che aveva la pelle bianca come il latte, gli occhi chiarissimi, i capelli biondi quasi bianchi! Un alieno! Un essere mai visto!

NO, NO, NO!

Quella famiglia doveva andarsene quanto prima!



Con il passare dei giorni l'amicizia tra la famiglia Yamalele e i Verdi si solidificava sempre più, e i membri della famiglia Verdi si resero conto di quanto fosse una

buona famiglia.

Cercarono in tutti i modi di far cambiare idea agli abitanti di Pasturo.

I ragazzi a scuola raccontavano agli amici quanto fossero simpatici Stefan e Kidus, ma tutti ridevano e dicevano: "Ah, ah, ah! Che bello scherzo! Stefan sa solo giocare a palla, e neanche tanto bene, invece Kidus è scemo, a qualunque domanda risponde sempre, **OK!** Non capisce nulla! E' scemo! E' scemo! E' scemo!"

Rudy, Mattia e Alessia ritornavano a casa sconsolati.

Anche mamma Verdi provava a convincere le altre mamme: "La mia amica Yamalele sa cucinare piatti prelibati e mi ha insegnato a cucire come un'abile sarta. Lei ha mani d'oro! Questa gonna che indosso, è opera mia, certo, seguendo però i consigli di mamma Yamalele!"

Le donne di Pasturo si mostrarono indifferenti alle sue parole.

Papà Verdi aveva spedito una lettera a tutte le famiglie del quartiere per invitarle a festeggiare insieme la nascita del piccolo Michael.

Ricevette presto una lettera di risposta firmata da tutti che diceva così:

"Caro signor Verdi, ci dispiace, ma non abbiamo niente in comune noi con quella famiglia di alieni che vuole invadere il nostro

*pianeta e che ha già iniziato a condizionarvi.
Quel neonato strano non è umano.
Faremo di tutto per scacciarli da Pasturo. Lei
dovrebbe solo aiutarci, invece di festeggiare!”.*

4



IL DOTTOR SCOTTI

Il Sindaco aveva sentito la storia della famiglia di alieni, ma di tutto ciò che gli era stato detto, non credeva a una sola parola, quindi decise di andare lui stesso con le sue gambe a far visita alla famiglia Yamalele.

La mattina dopo si infilò la sua giacca grigia come una roccia e i suoi soliti



pantaloni grigi scuri come l'asfalto, poi s'incamminò verso il camper rimanendo subito scioccato nel vedere il piccolo Michael in braccio alla sua mamma.

Non salutò e se ne andò borbottando e traendo la sua conclusione: "Quella famiglia doveva andare via immediatamente da Pasturo".



Il pomeriggio stesso raggruppò gli abitanti di Pasturo in Piazza della Repubblica e annunciò che il giorno successivo la famiglia Yamalele avrebbe lasciato il paese.

Sentendo la notizia, la famiglia Verdi si rattristò molto: aveva trovato dei nuovi amici e già doveva separarsene. Ora più che mai doveva far cambiare idea a tutte quelle persone diffidenti.

Per prima
cosa
rassicurò la
famiglia
Yamalele,
dicendo che
presto si
sarebbe
trovata la
soluzione al
problema.

La famiglia

Verdi al completo corse più veloce del



vento dal dottor Scotti, uno scienziato che era arrivato il giorno prima da una spedizione su Marte. Era proprio il migliore scienziato d'Italia.

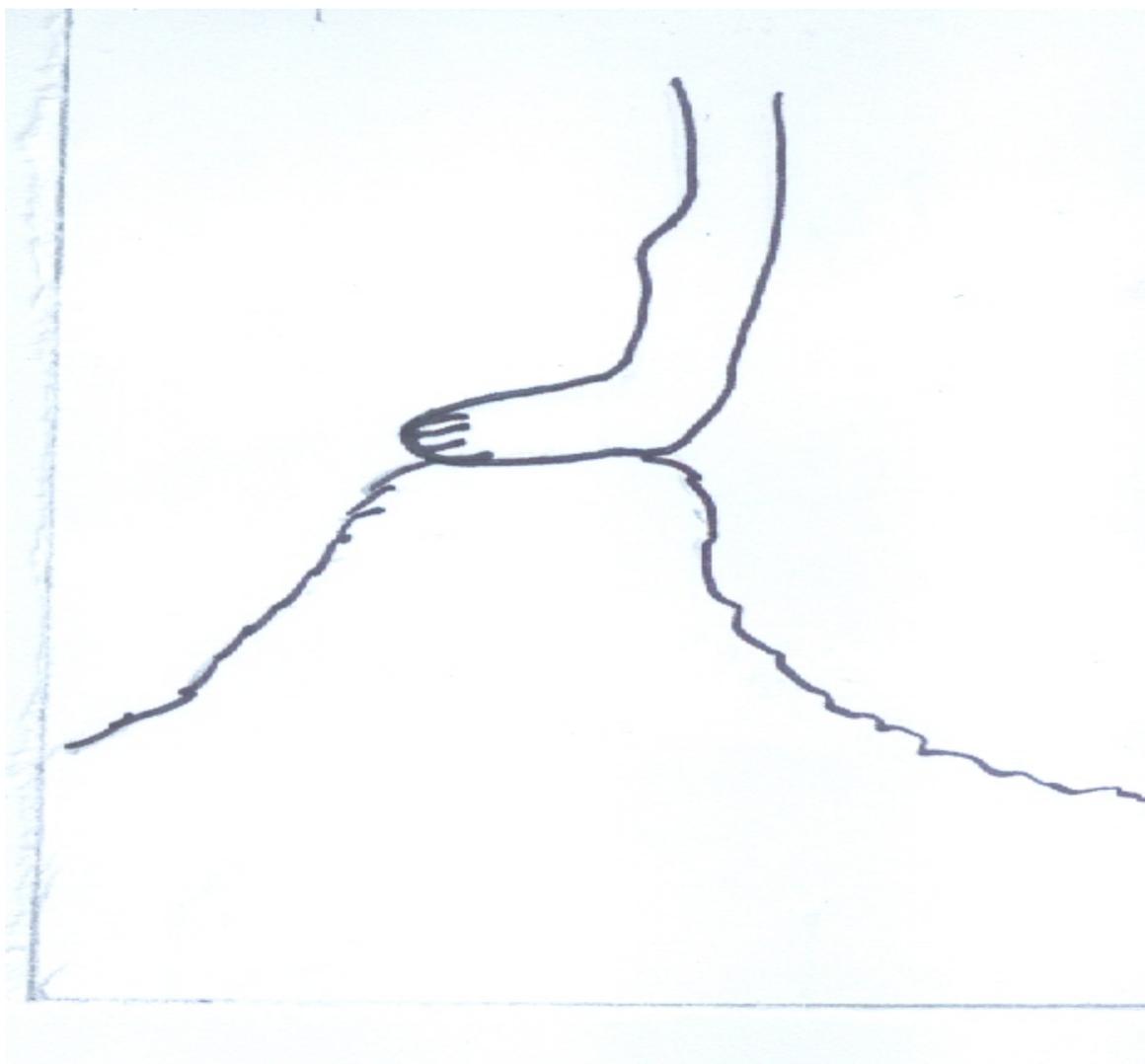
Lui faceva tanti esperimenti utilizzando strumenti sofisticati. Ad esempio, per dimostrare la sua ipotesi

"un dolce al giorno toglie il medico di torno" aveva usato come strumento il dolciometro per misurare la quantità di dolci necessaria a un bambino, a una donna, a un uomo...

e quella ipotesi che sosteneva "il fumo del vulcano depura la pelle"? Aveva usato il depuratometro per misurare la dose necessaria al millimetro da spalmare sul corpo per avere una pelle sempre liscia e senza una ruga.

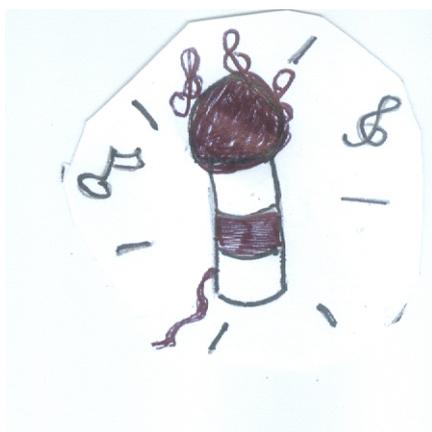
Il penultimo esperimento doveva dimostrare che la sabbia del deserto del Sahara faceva bene alle unghie dei piedi e lo strumento usato era un unghiature, e lasciamo alla vostra

fantasia gli altri esperimenti e gli strumenti da lui usati!



I Verdi scelsero proprio lui perché erano consapevoli che avrebbe saputo risolvere il problema con tutta la sua conoscenza e intelligenza. E così fu.

5



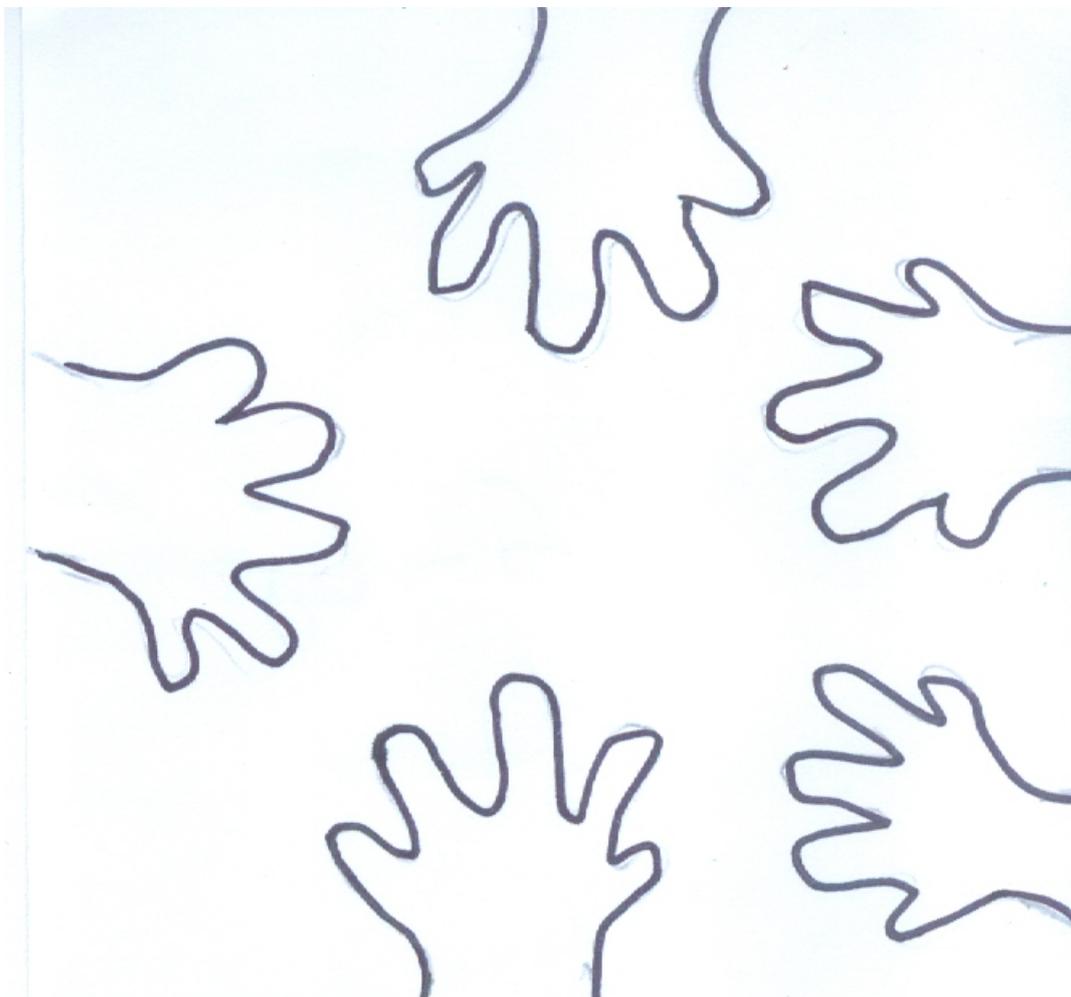
GRAN FINALE



La famiglia Verdi il giorno successivo radunò tutti gli abitanti in Piazza della Repubblica

perché il dottor Scotti aveva la soluzione e voleva spiegare.

“La famiglia Yamalele è scappata dalla guerra in Nigeria, un Paese africano, dove tutti hanno la pelle nera come il carbone e non chiara. Il piccolo Michael è semplicemente albino a cui manca la pigmentazione melaninica nella pelle, nell’iride e nei capelli.



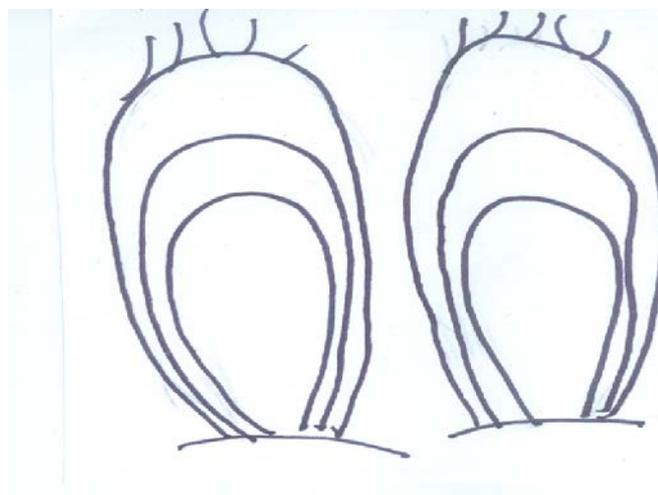
Non è un alieno, è un bambino come tutti i vostri figli” così parlò il dottor Scotti, poi, alzando la voce, si rivolse deciso agli abitanti di Pasturo “l’ignoranza porta solo a sciocchi pregiudizi! Bisogna studiare, studiare e studiare per conoscere e capire! Tu, per esempio, potevi nascere albino”, e indicò un ragazzetto che ridacchiava, “e tu potevi vivere in un camper”, e indicò un signore che continuava a guardare l’orologio, “e tu lavorare in una discarica”, e indicò una ragazzina che chiacchierava con la sua amica.

Il dottor Scotti smise di parlare e fissò il suo pubblico, poi ringraziò per l’attenzione e se ne andò.

Silenzio.

Silenzio.

Silenzio.



Nessuno osava pronunciare una sola parola.

Nessuno osava anche spostare un piede.

Silenzio.

Silenzio.

Silenzio.

All'improvviso il pianto acuto di un neonato risuonò nell'aria.

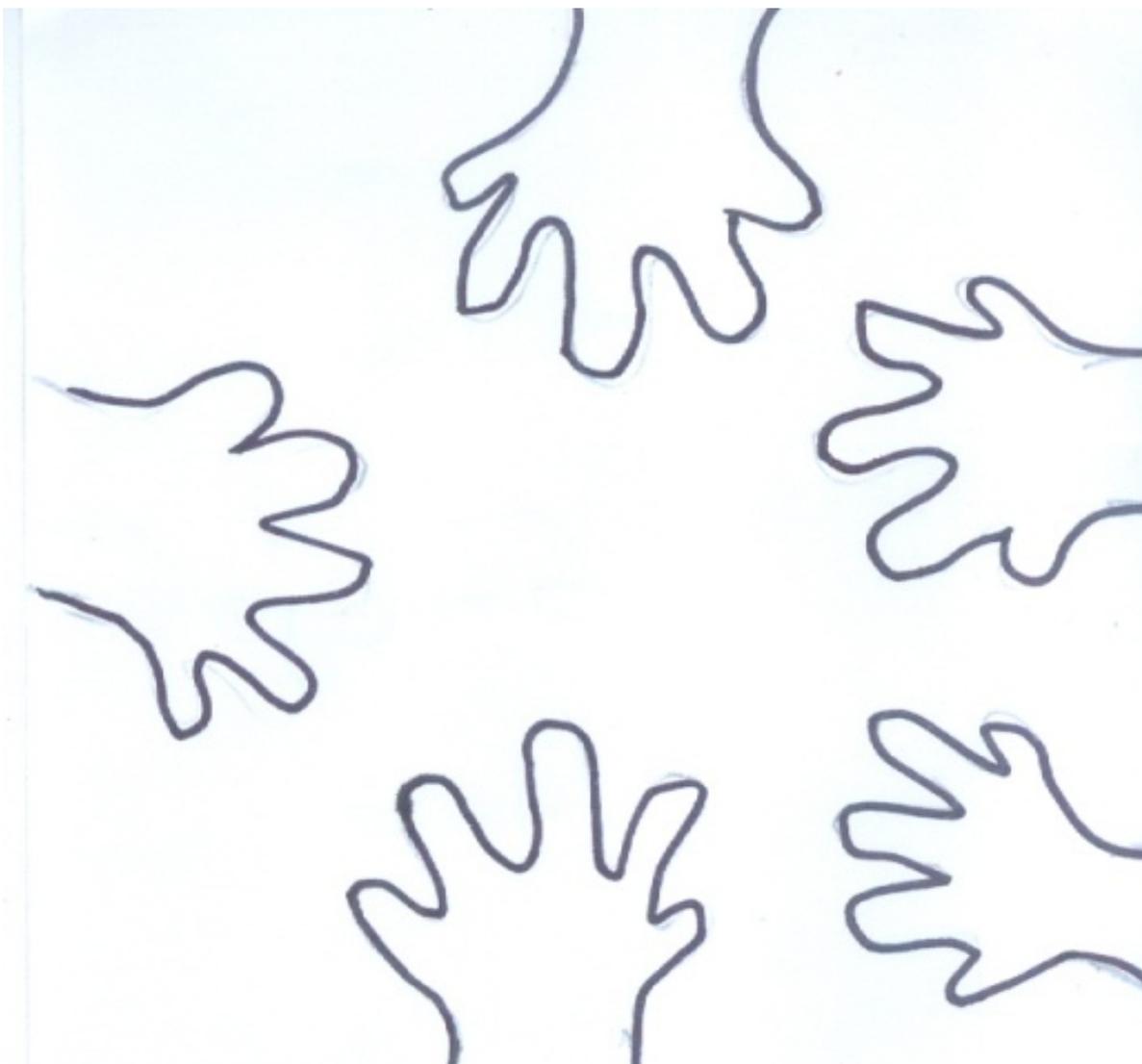
UEH, UEH, UEH!

Era il piccolo Michael che piangeva perché aveva fame.

Piangeva come tutti i bambini del mondo.

Allora, finalmente, ciascuno sorrise al proprio vicino, riconoscendosi, sì, diversi, capelli, naso, pelle, occhi, abiti sgargianti o grigi, lavoro in discarica o lavoro in ufficio, lingua conosciuta o lingua sconosciuta, timido o

chiacchierone, ma anche uguali:
uomini di un grande **MONDO!**



PRESENTAZIONI

Chiara

Ciao, io sono Chiara e ho tredici anni. A scuola vado piuttosto bene, anche se studiare non è proprio la mia passione. A me piace moltissimo la pallavolo e non smetterei mai di giocare. A me piace tantissimo anche lo sport, infatti, dopo le medie vorrei continuare i miei studi in una scuola a indirizzo sportivo. Amo anche disegnare e uscire con gli amici. Io sono una ragazza



dal carattere allegro e vivace, anche se devo ammetterlo, alcune volte conviene non farmi arrabbiare.

Questa è la mia presentazione e spero tanto che vi siate divertiti con questo libretto!

Giacomo

Ciao, io sono Giacomo, ma gli amici mi chiamano Jack o Giacomino. Ho dodici anni, quasi tredici; mi piace giocare ai videogiochi.

Nel mio tempo libero mi dedico al calcio, al pugilato e all'atletica. Quando sono con il mio amico Giovanni, gioco ai campagnoli contro gli industriali; io e Giovanni siamo i campagnoli e gli altri, quelli che ci stanno antipatici, sono gli industriali.

Io ho un gatto che si chiama Randal, che però vive con mia nonna. A mia sorella non piace, infatti, quando lo vede, vuole sempre cacciarlo via perchè il nome Randal appartiene a un mostro inquietante di un noto cartone.

A me piace molto la campagna: aria fresca, tanti colori e profumi. Da grande non so cosa farò, ma mi piacerebbe essere un frate, come San

Francesco, che amava vivere a contatto con la natura.



Michela

Ciao, mi chiamo Michela, ho dodici anni e sono una delle scrittrici di questo libro; una, perché non ho scritto questo libro da sola, ma insieme al mio ottimo gruppo di amici.

Durante la settimana sono molto impegnata: ho nuoto, che è per me il rilassamento, perché non conosco quelli che sono in corsia con me e allora, quando nuoto, mi immergo in un mondo di fantasia; poi pratico pallavolo che è la mia attività sportiva più impegnativa. Mi diverto molto con le mie amiche, anche se non abbiamo mai vinto una partita! Infine suono il flauto traverso. Non posso dimenticare quello che occupa la maggior parte del mio tempo: i compiti.

Mi piace leggere, mettermi lo smalto, anche se finisco sempre impazzendo con una mano pitturata e una no, mi

piace fare scherzi, passeggiare, chiacchierare, non avere i compiti e organizzare un pigiama party.

Ho un fratello maggiore con cui litigo

sempre, ma per

fortuna ho tante

amiche che mi

appoggiano e con

cui mi piace giocare.

Sono abbastanza

disordinata, ma

riesco sempre a

raggiungere i miei

obiettivi.

Per ultima, ma è la

cosa più importante,

amo il cioccolato!

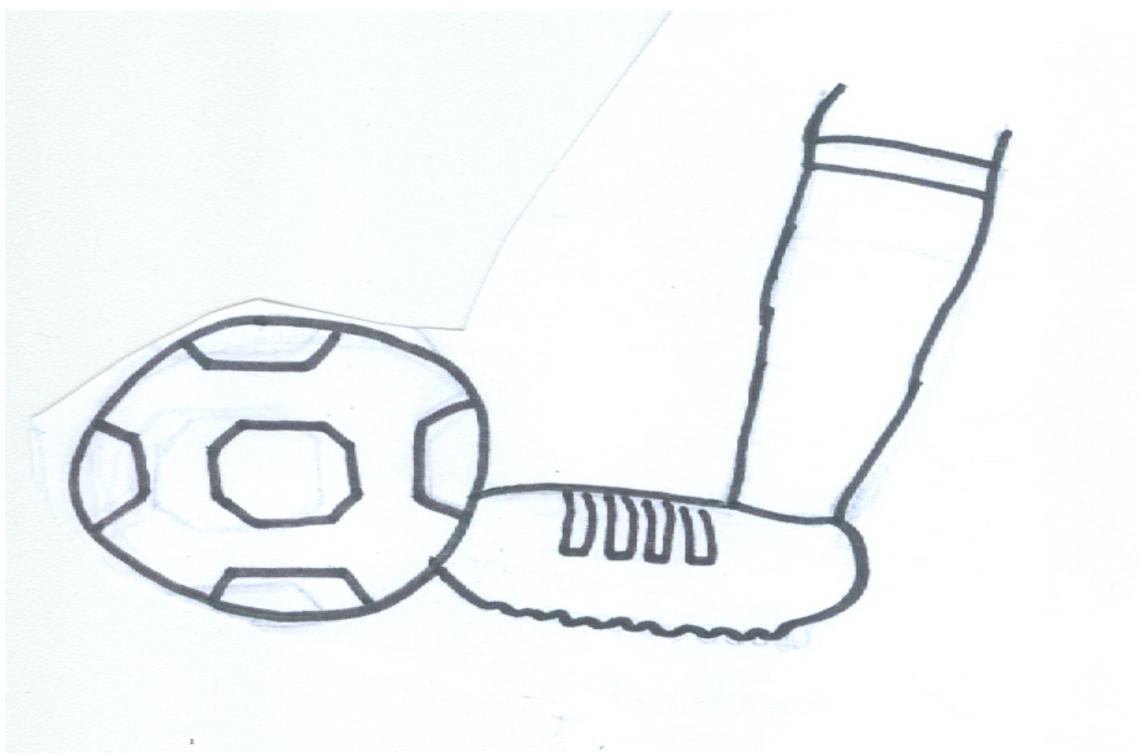


Simone

Ciao, io sono **Simone** e ho quasi tredici anni.

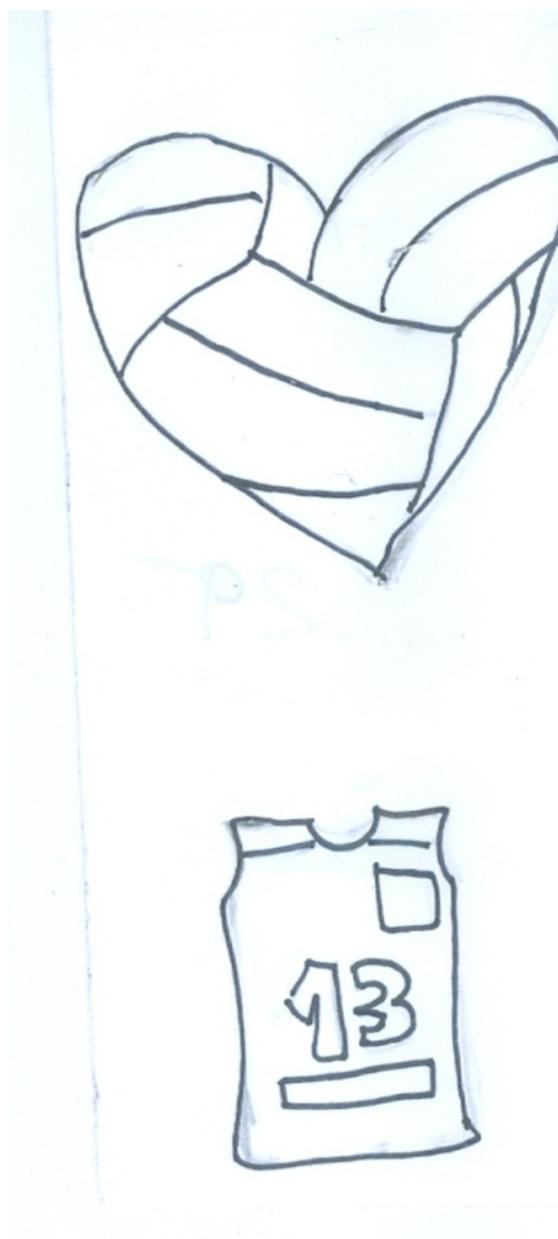
Amo il calcio, sport che pratico; il migliore per me è quello italiano: Serie A, Serie B, Lega Pro. Mi piacciono molto i videogiochi come Fifa 15. Amo anche andare in oratorio per passare i pomeriggi in compagnia e giocare.

Inoltre, mi piace pescare le carpe al Carpodromo con mio papà.



Sofia

Ehi, ciao! Mi chiamo Sofia e sono una ragazza di tredici anni; sono figlia unica, non ho né sorelle né fratelli, ma vorrei tanto una sorella più grande che mi porti con lei in giro e alle feste! Tutte le persone che conosco e che hanno sorelle più grandi, mi dicono che sono delle rompiscatole prepotenti e saccenti. Ma io non ci credo! Il tredici è il mio numero preferito e anche il più fortunato, infatti, è anche il numero della mia maglia di pallavolo.



Sì, gioco a pallavolo, è il mio sport preferito, il migliore secondo me. Mi diverto tanto con le mie amiche, sia quando mi alleno sia quando ci sono le partite.

Mi piace tantissimo divertirmi e giocare, l'importante è che stia in compagnia dei miei amici... ne ho tanti! E tu?

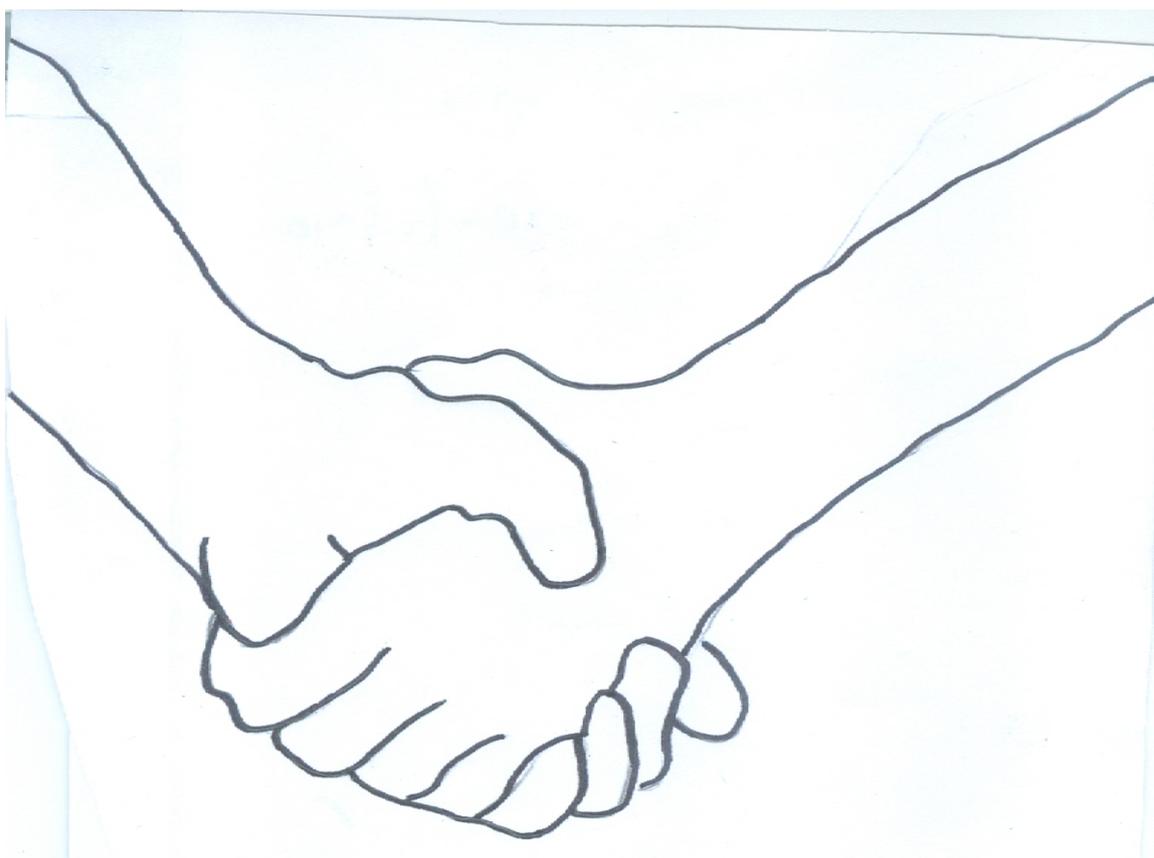
Ora buona lettura con questo libretto!

Questa è la storia di Pasturo, un paesino dove un giorno arrivò una famiglia considerata diversa.

Riuscirà a fare amicizia con qualcuno?

Verrà accettata dal paese?

Lo scoprirete solo leggendo il nostro libro!



Euro: 5,00

Volo